

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA**

**MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**INDI**

**DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione del comandante della Legione Carabinieri Sicilia, Giuseppe Governale**

**L'audizione comincia alle 10.45.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante della Legione Carabinieri Sicilia, Giuseppe Governale, che ringrazio per essere qui. Siccome ci avete già inviato del materiale, le chiederei, nel quadro che ci delinearà a livello generale, di focalizzare quelle che secondo lei sono le questioni più importanti e poi le rivolgeremo delle domande. Proprio per ottimizzare il nostro tempo, le chiederei di illustrare le questioni a suo avviso più importanti e poi le saranno rivolte delle domande.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta, nel caso aveste indagini in corso e abbiate piacere che sono siano pubblicate nell'immediato.

Do la parola al generale di brigata Giuseppe Governale.

GIUSEPPE GOVERNALE, *Comandante Legione Carabinieri Sicilia*. Gentile signor presidente, onorevoli deputati e senatori, vi porgo il mio particolare e sentito ringraziamento per aver ritenuto di richiedere la mia audizione per ascoltare le valutazioni dell'Arma in una materia particolarmente delicata, al centro dell'attenzione del Paese, quale quella delle attività connesse al ciclo dei rifiuti e al conseguente impatto ambientale.

L'Arma, che in Sicilia conta una forza effettiva di circa 8.500 carabinieri, è presente con le sue articolazioni territoriali incentrate su 9 comandi provinciali, 51 compagnie, 7 tenenze e 413 stazioni, a fronte di 390 comuni, un collaudato, affidabile e capillare ordito che costituisce naturale interfaccia e cerniera tra le istituzioni e la gente comune e, per quello che più ci interessa oggi evidenziare, un efficace punto di osservazione e di intervento operativo anche sulla tematica in argomento.

Come è noto, le attività connesse alla raccolta, allo stoccaggio e allo smaltimento dei rifiuti sia urbani sia speciali e al conseguente impatto ambientale sono oggetto di forte interesse della criminalità comune e organizzata, che nell'isola è in grado di esercitare forti condizionamenti sia sulle imprese che operano nel settore sia sulle pubbliche amministrazioni e gli enti locali preposti all'affidamento di appalti e di concessioni.

L'impegno dell'Arma nel settore della prevenzione e della repressione degli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti e in materia ambientale, da cui sono desumibili elevati indici di illegalità, è testimoniato dai risultati conseguiti nel corso di verifiche e controlli nonché dalle varie attività investigative poste in essere non solo dai reparti dipendenti dalla Legione Carabinieri Sicilia, essenzialmente le 413 stazioni, i nuclei operativi e radiomobili di compagnia, i nuclei investigativi di comando provinciale, ma anche dagli organismi specializzati dell'Arma, dai NOE di Catania e di Palermo e dalle sezioni anticrimine del ROS di Palermo, Catania, Caltanissetta e Messina.

I rifiuti urbani prodotti vengono per lo più smaltiti in discariche sostanzialmente illegali perché non in possesso di tutti i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di ambiente, spesso favoriti dal fatto che la regione Sicilia e gli enti locali, condizionati anche da contingenti fattori di emergenza, tendono ad autorizzare il funzionamento di impianti all'uopo preposti in deroga alla normativa di settore. Si tratta di fattori di emergenza destinati a perpetuarsi negli anni a venire, non fosse altro perché, a fronte di un purtroppo limitato numero di discariche, la raccolta continua a essere organizzata come quando nell'isola esistevano circa 300 siti di sversamento, quasi uno per ogni comune.

Anche lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi, soprattutto a causa del ridotto numero di impianti, essenzialmente presenti a Camastra e a Priolo, versa in uno stato di costante illegalità. In particolare, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti derivanti da attività essenzialmente di autodemolizione avviene spesso in discariche di fatto, assolutamente non idonee e ricavate in terreni privati o in cave abusive prive di ogni requisito di legge.

In Sicilia, l'elevato numero di ditte non autorizzate a operare nel settore e quello altrettanto ingente dei sequestri effettuati sono indice del tutto attendibile della gravità del fenomeno degli illeciti consumati. È proprio in questa situazione di quello che definirei *deficit* strutturale, di clima emergenziale, di illegalità diffusa, che si inserisce con tutta la sua forza intrinseca la criminalità organizzata.

L'affidamento degli appalti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il loro espletamento, così come il rilascio di autorizzazioni per l'ampliamento di siti destinati a discarica non di rado sono condizionati dal pagamento di tangenti e dalla forzosa subcessione di lavoro a ditte riconducibili alle cosche mafiose locali.

Anche la purtroppo non infrequente convergenza di perniciosi interessi di coloro che operano negli ambienti politici industriali e della criminalità tende a impedire o, quanto meno, ostacolare lo sviluppo di ogni forma di imprenditoria sana, con evidenti negative ripercussioni sullo sviluppo delle attività produttive, prima tra tutte quella del turismo.

L'attività di contrasto effettuata dall'Arma ha consentito di evidenziare che, se da una parte il numero di società autorizzate alla gestione di discariche è sostanzialmente contenuto rispetto a quello delle altre regioni, il ricorso alla costituzione di associazioni temporanee d'impresa tra società del nord Italia, quelle iscritte all'albo nazionale degli smaltitori, e le ditte locali è in via di progressivo aumento. La tendenza è da osservare con attenzione perché consente di eludere i vincoli imposti dalla normativa in tema di subappalti lasciando spazio alle ditte locali che nel recente passato hanno gestito discariche in assenza dei requisiti di legge e che, conseguiti gli appalti, rimangono da sole a operare sul posto.

A seguire evidenzierò la situazione relativa alle problematiche in argomento nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Ragusa e Siracusa, quelle oggetto della riunione di oggi.

Nella provincia di Agrigento, sono ubicate le discariche di Siculiana, sita in località Matarano, che riceve i rifiuti da oltre 100 comuni della provincia di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Palermo, e di Sciacca, sita in contrada Salinella, di proprietà della SRR Agrigento Ovest, che riceve rifiuti da 18 comuni della provincia di Agrigento.

Fino al 2008 era attiva anche un'altra discarica, a Campobello di Licata, in contrada Bifara-Favarotta, che con un provvedimento della DDA di Palermo è stata sottoposta a sequestro perché, oltre a necessitare di bonifica a seguito di rilascio di reflui inquinanti e pericolosi, alcuni componenti della società preposta alla gestione con i proventi di tale conduzione avrebbero, secondo l'accusa, agevolato la latitanza di elementi legati alla criminalità organizzata.

I controlli effettuati dalle dipendenti articolazioni, che spesso hanno operato con il Nucleo operativo ecologico, con l'ARPA e con le altre Forze di polizia, hanno fatto emergere situazioni di illegalità, delle quali mi permetto di segnalare solo le più importanti.

A Lampedusa, nel novembre 2014, la stazione Carabinieri accertava condotte illecite circa lo smaltimento di liquidi a seguito di attività di autospurgo posto in essere da una ditta specializzata, autorizzata dall'amministrazione comunale a sversare i liquidi trattati presso il depuratore, che poi risultava non funzionante da tre anni.

Ad Agrigento, a ottobre 2014, sono stati sequestrati gli impianti di depurazione di alcune imprese di prodotti caseari, perché sversavano illegalmente sul territorio e sulla pubblica fognatura un numero di tonnellate tale da determinare ripetuti malfunzionamenti dell'impianto di depurazione in contrada Fontanelle.

A Campobello di Licata, nel 2011, è stata scoperta una discarica di rifiuti di eternit, di amianto; nel 2013, sempre a Campobello sono state sequestrate due aree dove venivano abbandonate rilevanti quantità di rifiuti nocivi.

A Licata, nel gennaio 2015, quindi due mesi fa, veniva sequestrata un'area di circa 6.000 metri quadrati destinati a rimessa di auto demolite per deposito incontrollato di rifiuti speciali, che ovviamente non era autorizzata. A ottobre 2014, veniva sequestrata un'ulteriore area di 4.000 metri quadrati perché destinata abusivamente a discarica di rifiuti non pericolosi.

A Naro, nel febbraio scorso, un mese fa, è stata sequestrata una discarica comunale già dismessa, perché dal deposito dei rifiuti, sprovvisto di telo di copertura, vi era fuoriuscita di percolato. Vi erano sversati abusivamente dei rifiuti.

A Cammarata, nel febbraio 2014, sono stati sequestrati due siti ove erano interrati rifiuti di idrocarburi. Ciò ha condotto al deferimento all'autorità giudiziaria di sette persone.

Nell'aprile 2014, nella discarica di Sciacca sono state rilevate violazioni connesse allo smaltimento illecito di rifiuti speciali allo stato liquido. L'area ricade in una proprietà già del consorzio delle industrie ittico-conserviere di Sciacca ed è stata utilizzata per l'interramento di rifiuti di origine animale. L'attività ha condotto al deferimento all'autorità giudiziaria di quattro

persone per aver omesso l'esecuzione delle opere di messa in sicurezza di emergenza dell'area consentendo lo sversamento dei liquidi direttamente in un torrente.

Nell'ottobre 2013, il NOE di Palermo richiedeva al competente assessorato regionale di verificare l'iter istruttorio che aveva condotto all'emissione di provvedimenti autorizzativi per la realizzazione della discarica di Siculiana, in località Matarano. L'assessore nominava una commissione, che nel gennaio 2014 redigeva una relazione da cui si evidenziava una serie di irregolarità di carattere amministrativo nella realizzazione delle vasche di raccolta. Nel settembre scorso, la regione comunicava il superamento delle irregolarità e la realizzazione di una nuova vasca di conferimento dei rifiuti di quasi 3 milioni di metri cubi, ultimata il 15 gennaio 2015.

Infine, il 27 febbraio, il presidente della regione ha disposto che più di 50 comuni della provincia di Palermo conferissero in Siculiana i propri rifiuti, aggiungendosi agli altri 50 delle province di Agrigento, Trapani e Caltanissetta. Proprio ieri, il presidente della regione della Sicilia ha emesso un'ultima ordinanza che consente a tutti i comuni della provincia di Palermo di conferire a Bellolampo, perché vi era stata una situazione di emergenza dopo i sequestri delle discariche di Messina, proprio di quella di Motta Sant'Anastasia, quindi una situazione che il presidente della regione valuta assolutamente emergenziale fino al giorno 8 aprile.

Con un suo comunicato stampa di queste ultime ore, denota la possibilità un progressivo aggravarsi della situazione di carattere ambientale e sanitario nella provincia di Palermo. La decisione del presidente della regione giungeva nonostante il parere contrario del comune di Siculiana e della società Catanzaro Costruzioni. Sappiamo che il vicepresidente della Confindustria della Sicilia è proprietario della discarica.

Per quanto riguarda la provincia di Caltanissetta, esiste solo una discarica di rifiuti solidi urbani in contrada Timpazzo di Gela, nella quale confluiscono i rifiuti dei comuni di Gela, Niscemi, Riesi, Sommatino, Delia, Butera e Mazzarino, appartenenti alla SRR4 ATO Caltanissetta provincia sul, che ha di fatto sostituito l'ATO ambiente Caltanissetta 2. Il servizio è gestito alla Tekra, una società di Angri, in provincia di Salerno, e affidato in subappalto alla società Tech Servizi di Siracusa. I rimanenti comuni conferiscono i rifiuti a discariche situate in altre province.

Nel capoluogo, nella città di Caltanissetta il servizio di raccolta è affidato alla società Nissaambiente, ora chiamata Caltambiente, che dal 2013 li conferisce con mezzi propri alla discarica di Lentini. La raccolta di carattere differenziato avviene in via autonoma da parte dell'utenza, con sgravi tariffari in convenzione col centro comunale di raccolta di contrada

Cammarella.

La vicenda più controversa e significativa riconducibile a illeciti ambientali, sovente al centro dell'animato dibattito locale per le temute ripercussioni sulla salute pubblica, riguarda i siti minerari dismessi, denominati Bosco, Palo 1 e Palo 2, situati nel territorio della cittadina di San Cataldo. L'area delle miniere è, in verità, facilmente accessibile nonostante una recinzione perimetrale e una cospicua presenza di cartelli di divieto. All'imbocco del sito estrattivo, ben visibile anche dalla sede stradale, insiste un deposito di sali di potassio, residui dell'attività estrattiva ormai cessata da tanti anni.

Il 29 agosto 2014 il Nucleo operativo ecologico di Palermo e i militari dell'Arma del comando provinciale di Caltanissetta hanno proceduto al sequestro preventivo del sito minerario, notificando informazioni di garanzia ai commissari straordinari, i quali, con più condotte colpose in violazione dell'obbligo di impedire l'evento in forza dei doveri correlati alla posizione di garanzia rivestita nelle rispettive funzioni, appunto, di commissari straordinari, non avrebbero impedito la compromissione dell'ambiente per la presenza *in loco* di strutture industriali abbandonate e in stato di grave obsolescenza, molte delle quali con tetti in amianto crollati, macchinari abbandonati già utilizzati per l'attività estrattiva, e per aver omesso di adottare le necessarie misure di controllo e di messa in sicurezza di bonifica dell'area in modo da cagionare un disastro ambientale generato dal mantenimento di un ingente quantitativo di rifiuti d'amianto, con conseguente rischio per l'incolumità pubblica.

L'area e i beni, sottoposti a sequestro, sono stati affidati in custodia all'assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione Sicilia e al direttore generale del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti, che hanno l'onere di provvedere a porre in sicurezza, un ulteriore onere per la regione siciliana di bonificare il sito contaminato.

I controlli effettuati dalle dipendenti articolazioni hanno fatto emergere situazioni di illegalità, delle quali segnalo proprio solo le più significative. A Serradifalco è stato accertato che fino al mese di maggio 2014 un'impresa di raccolta e smaltimento dei rifiuti aveva operato senza autorizzazione alla raccolta e al trasporto illecito di rifiuti provenienti da lavori edili. A Caltanissetta, nel giugno 2014, è stata denunciata una società operante nel settore delle costruzioni per violazioni inerenti la raccolta, il recupero, lo smottamento e il trasporto dei rifiuti in mancanza di autorizzazione. A luglio, sono stati denunciati alcuni responsabili della gestione dell'impianto di raccolta di contrada Stretto di Caltanissetta per aver violato i doveri correlati alle rispettive posizioni avendo omesso di realizzare interventi di messa in sicurezza degli ambienti relativi all'eliminazione di fonti di inquinamento.

Sempre nello stesso mese, è stata notificata un'informazione di garanzia ad alcuni responsabili dell'impianto Caltacqua per avere effettuato lo smaltimento non autorizzato di fanghi di depurazione. Numerosi controlli presso autolavaggi disposti dal comandante provinciale hanno accertato lo scarico pressoché della totalità di questi autolavaggi in assenza di prescritte autorizzazioni direttamente nelle fogne.

Le problematiche della provincia di Catania sono in continua evoluzione. Esse riguardano essenzialmente le scelte politiche del recente passato correlate alle autorizzazioni regionali per la gestione delle discariche da parte di privati e imprenditoria e le attività di indagine che hanno interessato e riguardano tuttora il delicato comparto rivolte al contrasto dei gruppi criminali infiltratisi nel settore.

La capacità di operare la cosiddetta raccolta differenziata nei 58 comuni si attesta a livelli decisamente bassi e non supera il 10 per cento. La capacità impiantistica e di trattamento dei rifiuti è tuttora limitata a pochi impianti di compostaggio, che assicurano un trattamento meccanico-biologico e di incenerimento, da cui discende che a oggi oltre il 90 per cento dei rifiuti viene conferito in discariche ormai, come sappiamo al limite della capienza.

Nel territorio continua a registrarsi la presenza di numerosi siti in cui viene abbandonato in maniera incontrollata ogni tipo di rifiuti. Si tratta di aree spesso realizzate in modo estemporaneo in prossimità di strade secondarie, alcune parcellizzate in piccole zone difficilmente individuabili e raggiungibili, mentre altre anche di grandi proporzioni sono state oggetto di recente sequestro. È considerata ancora alta e insidiosa la capacità di penetrazione nei gangli burocratici del delicato comparto da parte della criminalità organizzata, che ha un marcato interesse soprattutto per l'attività di raccolta dei rifiuti.

Nel territorio, come vi sarà stato detto dal prefetto e del questore, sappiamo che insistono due discariche: quella di San Giorgio e quella di Motta Sant'Anastasia. Quest'ultima ha capacità di stoccare circa 2 milioni 500.000 metri cubi e, a causa della chiusura di Mazzarà Sant'Andrea di Messina, sono conferiti i rifiuti di tutti i comuni del comprensorio messinese.

La discarica di Motta al momento è in grado di ricevere ancora 400.000 metri cubi di rifiuti e, come sarà stato indicato, è interessata da un progetto di avvio delle procedure di chiusura definitiva.

Vi è stato detto che la società Oikos fa capo alla famiglia Proto, di cui Domenico il 18 luglio 2014 è stato arrestato per corruzione di funzionari dell'assessorato regionale del territorio. L'11 agosto è stata raggiunta da informazione interdittiva, che poi ha riguardato anche la società mandataria, la IPI. In ogni caso, nell'intento di dover garantire il servizio di

raccolta, la prefettura ha nominato un *pool* di amministratori al posto degli organi sociali e una triade di esperti una volta che è stata commissariata la discarica.

Quello che più mi premeva mettere in evidenza in questa sede è che l'attività dell'Arma nella provincia di Catania è stata rilevante. Nel 2013, è stato emesso un provvedimento cautelare per ipotesi di reato di traffico e smaltimento di rifiuti, truffa e frode a carico di amministratori e tecnici della società Kalat Ambiente nei comuni del calatino. Si tratta dell'ambito territoriale ottimale Catania 5, che si occupava della gestione integrata dei rifiuti.

Il provvedimento ha colpito anche i responsabili locali dell'Aimeri Ambiente e dell'Agesp Spa, affidataria del servizio raccolta rifiuti. In particolare, si sarebbero poste in essere attestazioni percentuali fittizie di raccolta differenziata in verità mai effettuata, pari a volte anche al 70 per cento. Le operazioni comportavano il conferimento di rifiuti di varia natura al fine di cambiarne cartolarmente la natura, offrendoli, una volta manipolati, a vari imprenditori agricoli quali *compost* di qualità. Tutto ciò ha finito per indebitare i comuni, chiamati a liquidare i servizi mai forniti con costi molto rilevanti, e per determinare l'intervento della regione, che dovrà stanziare una prima *tranche* di 16 milioni di euro per il risanamento dei debiti.

Tra novembre 2013 e giugno 2014 è stato documentato poi un tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nei territori di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia, subito a sud di Taormina, nel settore della raccolta dei rifiuti. Si è proceduto all'arresto di cinque soggetti appartenenti al *clan* Cintorino e Brunetto che, dopo aver sottratto alcuni automezzi dalla ditta incaricata alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, avevano richiesto per la restituzione una somma di danaro e l'assunzione di un congiunto.

Vorrei anche evidenziare il livello di esposizione degli amministratori locali alle pressioni e al condizionamento ambientale, come può evincersi dagli episodi che citerò. Il 31 agosto e l'11 dicembre 2013, a Santa Maria di Licodia, ignoti hanno dato alle fiamme quattro automezzi della ditta incaricata al servizio di raccolta e l'autovettura del sindaco, Salvatore Mastroianni. Il 22 ottobre 2014, a Biancavilla, ignoti hanno dato alle fiamme due autovetture del sindaco, Giuseppe Glorioso, verosimilmente per motivi connessi all'appalto approvato dall'amministrazione comunale per la raccolta dei rifiuti, che prevede la riduzione di un terzo dei costi per il servizio, affidato alla ditta incaricata anche con riduzione dei posti di lavoro.

Negli ultimi mesi, in numerosi comuni della provincia si sono verificate proteste a causa del mancato pagamento delle mensilità da parte delle amministrazioni ai lavoratori dipendenti delle varie ditte specializzate. L'8 luglio e il 17 novembre 2014, ad Adrano, ignoti hanno dato



alle fiamme l'autovettura del sindaco, Giuseppe Ferrante, e cinque mezzi della ditta Geo Ambiente, incaricata del servizio di raccolta dei rifiuti. Come vedete, è una situazione anche vede esposte in prima linea le amministrazioni locali, che riescono a far fronte a questa pressione immanente con estrema difficoltà.

Per quanto riguarda la provincia di Ragusa, l'unica discarica presente è quella di Cava dei Modicani, ubicata nell'omonima località di quel comune, in cui vengono conferiti i rifiuti solidi urbani del capoluogo e dei comuni di Giarratana, Monterosso Almo e Chiaromonte Gulfi. I rimanenti comuni della provincia confluiscono i propri rifiuti in altre discariche ubicate nelle province limitrofe. Il sito è gestito dai commissari dell'ATO Ragusa ambiente in liquidazione, in attesa del passaggio al servizio regionale rifiuti. A breve, qualora non vengano effettuati i lavori di ampliamento, chiuderà per saturazione. Almeno per il momento, non si rilevano agli atti dell'Arma ingerenze delle organizzazioni criminali nella gestione di questo sito.

Per quanto concerne, invece, la realizzazione di altri luoghi idonei al conferimento dei rifiuti nella provincia, i vari progetti si sono arenati, soprattutto per l'intransigenza da parte degli amministratori locali e della cittadinanza, contrari alla realizzazione di nuovi siti nei propri territori.

In merito all'attività di contrasto nella provincia, si riferisce che il 7 giugno 2014 a Scicli venivano tratte in arresto cinque persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, furto aggravato, truffa e violenza privata nei confronti del titolare della ditta Eco Seib, di Busso Giuseppe, incaricata della raccolta dei rifiuti solidi urbani del comune. Il 10 ottobre 2010, gli appartenenti alla consorteria delinquenziale avevano ottenuto indebite assunzioni o promozioni di livello in seno alla ditta, si assicurava un controllo della gestione dell'azienda mediante reiterate minacce nei confronti del titolare, del responsabile del cantiere e di diversi netturbini. Il 2 febbraio 2015, nei confronti della ditta è stata emessa dal prefetto di Ragusa interdittiva antimafia in quanto sono stati acquisiti elementi per ritenere sussistente il pericolo di infiltrazione mafiosa tendente a condizionare le scelte e gli indirizzi della società.

La compagnia di Modica, unitamente alla Capitaneria di porto di Pozzallo, ha in corso un'attività di indagine su delega della procura di Catania nei confronti di vari soggetti ritenuti responsabili di attività illecite relative alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché allo smaltimento dei fanghi provenienti dagli stessi impianti. Il Nucleo investigativo di Ragusa, sotto la direzione della DDA di Catania, ha svolto una complessa attività di indagine circa possibili ingerenze della criminalità organizzata nelle imprese che gestiscono lo

smaltimento della plastica dismessa e utilizzata per la copertura delle serre nella zona compresa tra Vittoria e Santa Croce Camerina.

L'esito dell'attività permetteva di accertare la responsabilità di Giombattista Puccio, un cittadino di Vittoria, appartenente all'organizzazione della Stidda, facente capo al *boss* gelese Carmelo Dominante, con conseguente richiesta del sequestro di beni immobili e di partecipazioni societarie intestate a 14 persone indagate.

Bisogna aggiungere che nel 2014, nell'ambito dell'attività di prevenzione e di repressione dei reati in materia ambientale, sono state sequestrate alcune aree di stoccaggio abusivo di rifiuti speciali: il 10 novembre a Scoglitti, circa 10.000 metri quadrati e sono state segnalate all'autorità giudiziaria due persone; il 15 a Santa Croce Camerina, un'area di circa 15.000 metri quadrati e in questo caso sono stati denunciati tre individui; il 18 novembre, ad Acate, un'altra area di 8.000 metri quadrati, in cui si conferiva ogni genere di rifiuti e sono state segnalate altra sei persone.

Per quanto riguarda la provincia regionale di Enna, dal 2004 tutte le competenze in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti sono di pertinenza della società d'ambito Enna 1, a totale partecipazione pubblica, 90 per cento i comuni e 10 per cento la provincia. Per la parte operativa, con propria delibera la società ha affidato alla società SiciliAmbiente, anch'essa a totale partecipazione pubblica, la gestione diretta integrata.

I controlli effettuati hanno fatto emergere delle situazioni di illegalità. A Enna si avviava nel 2012 un'indagine sulle procedure di aggiudicazione di una gara di appalto per la bonifica di Pasquasia, un sito minerario dismesso, indetta dal commissario straordinario dell'epoca della regione Sicilia per le emergenze bonifiche. Questa gara, aggiudicata con un ribasso del 55 per cento, pari a circa 9 milioni di euro, alla società 1 Emme Soluzioni Ambientali, aveva a oggetto i lavori di rimozione e di smaltimento di tutti i rifiuti, la sicurezza della discarica mineraria e la ristrutturazione del fabbricato, destinato allo stoccaggio, e delle aree logistiche del cantiere.

Il 27 marzo 2014, però, un'attività di indagine del Nucleo operativo ecologico di Catania del comando provinciale ha consentito di sequestrare cinque autoarticolati che trasportavano 106 tonnellate di lastre in eternit di amianto, risultate pretrattate dalla ditta esecutrice della bonifica in maniera del tutto irregolare. Le procedure di incapsulamento antidispersione delle fibre di eternit di amianto erano state, infatti, solamente svolte con semplici vernici di colore rosso diluite in luogo di speciali vernici incapsulanti. Conseguentemente, la procura distrettuale di Caltanissetta ha disposto il sequestro dell'intera area del sito minerario e di tutti i mezzi d'opera presenti, emettendo un avviso di garanzia a

carico di sette persone per associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento illecito dell'amianto e dei materiali ferrosi.

A Valguarnera Caropepe, il locale comando della stazione ha poi effettuato un controllo all'autoparco di questa società Enna 1 e ha accertato che due *container* ubicati all'interno erano stati situati su un terreno agricolo privo delle relative concessioni edilizie. Tale area risultava appartenere a persone gravate da precedenti penali, tra cui una condanna per associazione a delinquere di tipo mafioso. Si tratta di due fratelli che sono stati denunciati per violazioni in tema di opere eseguite in assenza di concessione edilizia.

A Piazza Armerina, il servizio della raccolta differenziata viene assicurato da una società tra i cui dipendenti risultano tre fratelli pregiudicati, figli di tale Balsamo Pietro, già tratto in arresto e condannato con sentenza definitiva nell'ambito di un'operazione effettuata dall'Arma nel 1992.

Per quanto riguarda l'ultima provincia, Siracusa, rispetto a tutte le altre è particolarmente sentito il tema dell'inquinamento atmosferico. Sappiamo che sono presenti gli insediamenti petrolchimici di Augusta, Priolo Gargallo e Melilli, che sprigionano quotidianamente nell'area esalazioni immediatamente percepibili, circostanza che favorisce il sentimento di preoccupazione dei residenti per le possibili ricadute sulla salute. La pubblica opinione ha attenzione e consapevolezza, oltre che dei rischi di inquinamento atmosferico, anche del suolo, delle falde acquifere e del mare.

Sul punto è da evidenziare che la Sicilia è l'unica regione a non disporre del piano regionale di tutela della qualità dell'aria, la cui bozza, redatta nel 2007 e aggiornata nel 2010, è tuttora all'esame del Ministero dell'ambiente. In assenza di questo piano, i comuni non possono emettere provvedimenti per imporre alle aziende del petrolchimico prescrizioni più stringenti che tengano conto delle esigenze emerse dalle valutazioni sugli specifici contesti territoriali.

Anche in questa provincia, minimo comun denominatore è l'individuazione di aree destinate di fatto a discariche abusive a cielo aperto, che rappresentano un fenomeno molto grave. L'Arma è attivamente impegnata attraverso una serie di pattugliamenti per cercare di individuarle. Il sistema di raccolta è svolto in 16 comuni da ditte private e in 5, da poco più di due anni, dalle stesse amministrazioni locali, che lo espletano con personale e mezzi propri. Il conferimento dei rifiuti raccolti per tutti i comuni della provincia avviene nella discarica di Grotte San Giorgio.

Nella provincia, si registra un ricorso massiccio all'affidamento dei servizi in regime di proroga, che in alcuni casi si protrae da oltre dieci anni. Inoltre, nel settore operano delle

imprese che, grazie a questa situazione di perdurante transitorietà e sfruttando anche una serie di derivazioni societarie, controllano in regime pressoché monopolistico tutte le attività. Di rilievo sono le aziende riconducibili alla IGM Group di Giulio Quercioli Dessena. Tutta questa situazione scoraggia lo sviluppo della concorrenza e favorisce il consolidamento di posizioni di supremazia di mercato, anche perché la regione non ha finora autorizzato i capitolati d'appalto presentati dai comuni per indire nuove gare per l'aggiudicazione del servizio in attesa di trasferire le competenze alle società per la regolamentazione dei rifiuti.

La discarica di Grotte ha in costruzione due bacini autorizzati dalla regione. Il primo dovrebbe essere pronto tra maggio e giugno, mentre la costruzione del secondo bacino è nella fase iniziale. Le tue imprese che stanno realizzando i lavori sono la Progetto Geoambiente di Giardini Naxos e la Trasporti e Movimenti Terra di Catania. Le attività investigative effettuate nel settore non hanno fatto emergere evidenti situazioni per le quali si possa affermare che nel territorio della provincia vi siano stati o vi siano gravi fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata, però è necessario non sottovalutare alcuni significativi collegamenti con il contesto catanese delle aziende che si occupano della raccolta e del trattamento dei rifiuti, così come di alcune amministrazioni locali.

Di seguito elencherò le principali attività dell'Arma. Nel 2012, le stazioni di Cassibile, Belvedere e Portopalo di Capo Passero deferivano all'autorità giudiziaria 25 persone per raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non senza le prescritte autorizzazioni nonché per aver posto in essere una discarica abusiva. Nel 2013, la stazione di Belvedere deferiva a sua volta altre 5 persone per l'attività di gestione di rifiuti non controllata.

Nel marzo 2013, toccava alla stazione di Carlentini sottoporre a sequestro preventivo un'area dove venivano stoccati veicoli privi di targhe e numerosi rifiuti speciali. Sempre nel 2013, le stazioni di Cassibile e Belvedere deferivano 11 persone per raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non senza la prescritta autorizzazione. Nello stesso periodo, anche la stazione di Palazzolo Acreide deferiva un allevatore poiché all'interno di un fondo di sua proprietà aveva sotterrato una notevole quantità di materiale di amianto e di eternit.

A maggio scorso, la stazione di Priolo Gargallo, a seguito di un'attività di indagine nei confronti di una società petrolifera operante nella provincia, deferiva 5 persone per inquinamento e disastro ambientale. Sempre nel 2014, la stazione di Portopalo di Capo Passero denunciava 5 persone per aver costituito un'area in cui vengono abusivamente sversati rifiuti di materiale di risulta di eternit e amianto. Il 20 dicembre 2014, infine, la stazione di Francofonte deferiva all'autorità giudiziaria una persona titolare di un'autodemolizione perché aveva

attivato senza autorizzazione un nuovo impianto e aveva depositato in maniera incontrollata rifiuti speciali, in un suolo peraltro non impermeabilizzato.

Quanto ho cercato di dire lascia trasparire...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, ma abbiamo anche dopo diverse domande da rivolgerle. Tra l'altro è stato puntuale ed esaustivo. È l'ultima provincia?

GIUSEPPE GOVERNALE, *Comandante Legione Carabinieri Sicilia*. No, ho finito con le province. Sono le conclusioni.

Dicevo che quanto ho cercato di dire lascia trasparire un quadro molto delicato ed emergenziale di una situazione in cui sono facilmente percepibili numerose vulnerabilità del sistema: irregolarità nelle procedure di appalto, evidenti difficoltà organizzative degli enti locali e della regione, farraginosità della normativa, che è molto specifica e non sempre è perfettamente conosciuta dagli addetti ai lavori. Io non sono un addetto ai lavori, sono coordinatore di tutte le attività dei comandi provinciali ed è una normativa veramente difficile, farraginoso e non conosciuta dalla base, dalla moltitudine degli operatori di polizia giudiziaria. Abbiamo i due Nuclei operativi ecologici di Catania e di Palermo che operano con circa 20 unità in tutto.

Tutte queste cose rappresentano le premesse per un'azione in cui la criminalità organizzata occupa spazi, svolge azioni intimidatrici, lucra copiosamente a danno della collettività e degli stessi enti pubblici. La strutturazione poi delle poche discariche disponibili rappresenta un ulteriore elemento di criticità.

In tutto questo quadro, l'azione dei reparti dell'Arma cercherà di dispiegarsi ancora con metodo e continuità, incentrando gli sforzi per disvelare ogni illecita condotta sia della criminalità organizzata sia delle forme di corruzione per cercare di delimitare finché possibile i deleteri effetti di un sistema sicuramente da rivisitare in termini sia di approccio organizzativo sia di carattere maggior manageriale sia di risorse a disposizione.

PRESIDENTE. Ringraziamo il generale per la serie di indicazioni molto precise e puntuali, di cui faremo tesoro nella relazione. Cedo per qualche momento la presidenza al collega Vignaroli.

PRESIDENTE. Siccome le rivolgeremo delle domande a turno, potreste appuntarvele per poi fornirci le risposte a fine sessione.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. Innanzitutto, comandante, ringrazio davvero lei e il suo collega per il vostro lavoro in un territorio come questo, molto difficile, direi davvero di frontiera, per riportare un termine utilizzato sia dal questore sia dal prefetto che vi hanno preceduto.

Per parte nostra, vorrei chiederle quattro cose velocemente. Non ho ben compreso quella situazione cui faceva riferimento nella spiegazione che ha riguardato le tantissime questioni che hanno riguardato l'illegalità nella gestione dei rifiuti. Ha parlato di ATI, quindi di imprese associate per l'occasione, di ditte del nord, che però usano ditte locali per l'attività vera e propria: vorrei meglio inquadrare, se possibile, anche in forma segretata se ritiene, questa situazione per capirne di più.

Inoltre, in relazione all'intimidazione gravissima nei confronti dei sindaci di cui ci hanno parlato il prefetto e il questore, Adrano, Biancavilla, Santa Maria in Licodia, Paternò, Belpasso e Misterbianco: penso di aver seguito sempre la sua disamina e lei ha accennato a tre sindaci che sono stati intimiditi con incendi delle rispettive autovetture: vorrei capire, anche in questo caso eventualmente in segretata, se ci siano altri elementi, quale sia il vostro giudizio e, soprattutto, la vostra attività nell'ambito della protezione di questi sindaci.

Soprattutto, a seguito di queste intimidazioni, posto che hanno avuto il coraggio e la forza di evidenziare tutto questo andando all'autorità giudiziaria e alle istituzioni prefettizie per denunciarlo, sarà importante capire se questo comunque potrà risultare dannoso per un'attivazione positiva e legale nell'ambito dei rifiuti e dei vari comuni coinvolti. Qual è effettivamente la situazione? Cosa state facendo? Sono in corso procedure nei confronti di eventuali responsabili? Sono stati individuati? Come stiamo aiutando questi sindaci? Credo che sia fondamentale, perché è un grimaldello per smontare un'attività di tutta la regione Sicilia assolutamente nebulosa e negativa.

Ancora, avrei una domanda da rivolgere in segretata.

PRESIDENTE. Può formularla alla fine di tutte le domande.

LAURA PUPPATO. Si riferisce al fatto prodotto in segretezza.

PRESIDENTE. Possiamo, allora, rivolgerla dopo, in modo che anche la risposta sarà in segreta.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Ho tre questioni velocissime. Per quanto riguarda le ATI, è chiaro che il meccanismo è il contrario: sono le aziende del sud a utilizzare quelle del nord per ripulirsi la faccia e poter partecipare alla gara d'appalto, se ho capito bene. Secondo lei, cosa possiamo fare? Com'è possibile ovviare a questa problematica?

In secondo luogo, in base a tutte le vostre inchieste, con particolare riferimento alla società Ofelia, vi sono evidenze certe, concrete e acclamate di smaltimento di rifiuti nella regione Sicilia provenienti da altre regioni, soprattutto dalla Campania.

Per quanto riguarda il problema del siracusano, ero a conoscenza di un inquinamento, di cui si è parlato parecchio sulla stampa, da mercurio nel golfo di Augusta Priolo. Credo ci fu un'inchiesta su quest'argomento, poi non ho saputo più niente: può fornirmi qualche notizia?

RENATA POLVERINI. La mia domanda è stata anticipata dal senatore Compagnone. Vorrei proprio capire se, rispetto all'indagine che ha coinvolto la società Ofelia, da cui risulta siano stati smaltiti illecitamente rifiuti della Campania, ci siano stati da parte nostra degli approfondimenti su questo traffico illecito transregionale e se sia coinvolto addirittura altro territorio.

BARTOLOMEO PEPE. Per quanto riguarda la situazione dei rifiuti speciali tossico nocivi, che voi sappiate, esistono delle discariche legali in Sicilia? Sembra strano che non venga trattato quest'argomento. Sappiamo che esistono rifiuti speciali, come gli ospedalieri, e rifiuti tossico nocivi, come quelli industriali, ma mi sembra di vedere che non c'è una programmazione in atto.

PRESIDENTE. Mi associo alle domande dei miei colleghi e aggiungo la richiesta di maggiori informazioni sulla trasformazione agrumaria: in cosa consiste lo smaltimento illecito? Mi riferisco, in particolare, alla vicenda dell'Ortogel Spa: è legata alla criminalità organizzata barcellonese?

Inoltre, ha parlato anche di discariche *ex* articolo 13: vorrei sapere della situazione e di chi si occupa della bonifica del *post mortem* di queste discariche.

Ancora, vorrei sapere se abbiate una relazione sulla commissione di verifica voluta dall'ex assessore Marino sull'iter amministrativo delle discariche private: che dati avete in vostro possesso?

Do ora la parola al nostro ospite per la replica.

GIUSEPPE GOVERNALE, *Comandante Legione Carabinieri Sicilia*. Prendo atto di queste domande, alcune delle quali hanno però un carattere di specificità che la mia competenza professionale non mi permette approfondire. Possiamo risolvere la questione in due modi: o ne prendo appunto e vi faccio pervenire [*incomprensibile*] o, dato che verranno sentiti i due comandanti di Nucleo operativo ecologico, loro sono proprio i tecnici specifici e potranno darvi qualsiasi delucidazione. Prendo appunto e vi farò avere risposte esaurienti ed esaustive.

Quello che voglio dirvi a fattor comune e che vedo che suscita particolare interesse nella Commissione riguarda questa sorta di opacità che si registra nelle ditte incaricate dell'esecuzione delle attività di raccolta e smaltimento illegali. Cercherò di evidenziare bene questi legami con le ditte del nord. Quello che posso e voglio dire con chiarezza è che tutti questi tentativi sono ben valutati in sede delle periodiche e frequentissime riunioni di coordinamento tra le Forze di polizia. Ogni qual volta vi è un affidamento, una gara d'appalto, si cerca di esaminarli con uno *screening* approfondito. Ecco perché riusciamo a disvelare sempre con certezza chi c'è dietro.

Ho fatto riferimento a queste temporanee associazioni d'impresa che fanno sì di attivare procedure che tendono a sviare l'attenzione delle Forze di polizia. Questo vale sia per la raccolta e tutta la gestione nell'ambito dei rifiuti sia per tutte le attività di appalto e lavorative che si sviluppano in Sicilia. Il personale, da questo punto di vista, è molto ben rodato e attento.

Certo, vi è una situazione di carattere generale, come ho cercato di dire, di disorganizzazione, farraginosità che facilita la iniziative illecite di coloro che hanno tutto l'interesse a svolgere guadagni rilevanti.

Con riferimento alle intimidazioni ai sindaci, ho parlato solamente di tre perché su quei tre svolge l'attività di polizia giudiziaria l'Arma. Il senatore Compagnone sa perfettamente, essendo stato sindaco in queste terre e proprio in questa provincia, in quale clima di intimidazione costante vivono gli amministratori locali.

La senatrice ha parlato di atmosfera emergenziale in questa terra. Per quanto posso dare testimonianza da carabiniere e da cittadino nato in questa terra, che ha svolto la propria attività nell'Arma sempre fuori da questa terra, aver vissuto l'esperienza di comandante provinciale di



Catania e di questa legione mi lascia proprio evidente questa sensazione di un'immanente cappa che si può debellare anche in questo settore se le norme sono chiare, se gli operatori di Polizia sono addestrati, soprattutto se i dirigenti delle amministrazioni preposte, non tanto i politici, sanno esattamente muoversi con serietà e linearità. Dato che mi farò dare dal segretario, con il loro permesso, tutti gli elementi, vi farò arrivare una relazione aggiuntiva, che spero sia soddisfattiva delle vostre richieste.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)*

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 11.45.**